



# Con Gesù, su Gesù, costruisci!

REDATTO A CURA DEI RESPONSABILI GENERALI

N. 60 - APRILE 2024

## IN QUESTO NUMERO

LAVORARE ALLA PROPRIA CONVERSIONE

### «Terreno buono» non si nasce, si diventa



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

ETIOPIA, DOVE LA COMUNITÀ HA UNA MISSIONE

### Cinquantamila sfollati nel nord del Paese

I PRIMI 10 ANNI DELLA FONDAZIONE COMUNITÀ MAGNIFICAT

### Rendere possibili carità e solidarietà



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

QUI SI RACCONTA UN MIRACOLO

### Non guardare lui, guarda me!

SEMINARIO DI VITA NUOVA PER GIOVANI

### Intimità con Gesù e.. battesimo nello Spirito



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

LA NOVITÀ DEL MESE

### «Stavano insieme e avevano ogni cosa in comune»

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

ISTRUZIONI PRATICHE

### Aiutiamo Operazione fratellino

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

UN TESTO PROFONDO E SEMPLICE

### L'alleanza, una sfida proposta da Dio

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓



# «Terreno buono» non si nasce, si diventa

**Il Signore ci esorta a diventare artefici del proprio progresso spirituale: l'opera di Dio dipende dalla nostra disponibilità a convertirci**

La Comunità Magnificat è un **“sogno di Dio”**.

Ce lo diciamo sempre che siamo stati “inventati” dall’infinita fantasia dello Spirito Santo per essere uno **strumento adatto**, in questo specifico tempo della storia



degli uomini, **per portare** efficacemente nel mondo **la testimonianza dell’incontro con Dio Padre che ci ama** e **che ci salva** per mezzo di suo Figlio – morto per noi – e **che ci dona il suo Spirito** per vivere la vita nuova, in una **gioia piena** (cfr. *Giovanni* 15, 10-11).

L’esperienza comunitaria, fin dall’inizio, a Perugia e non soltanto lì, ha portato con grande abbondanza frutti per il Regno di Dio, attraverso l’annuncio del Vangelo, la *bella notizia*, e favorendo l’incontro di tanti uomini e donne col Signore, vedendo fiorire tantissime vocazioni alla famiglia e non poche al sacerdozio e alla vita consacrata.

Senz’altro **questa grazia** meravigliosa, così abbondante, **è dipesa dalla potenza di Dio e del suo Spirito** che abbiamo visto all’opera per mezzo di *segni e prodigi* che il Signore stesso ha operato in mezzo a noi (cfr. *Atti degli Apostoli* 15, 12).

Perché però non si smarrisca il senso di quello che il Signore può continuare a operare attraverso la nostra vita di Comunità è necessario che si mantengano le idee ben chiare: **possiamo permettere allo Spirito Santo di fare ciò che vuole e sa solo se ci lasciamo usare con docilità e senza condizioni**.

Il nostro nemico – il nemico di ogni vero bene – viene di continuo a disturbarci con alcune, ripetitive, tentazioni che è doveroso riconoscere e respingere con decisione: **buon senso umano, falsa prudenza e false priorità**.

Già nel 2018 fummo avvertiti della presenza di questi “tre serpenti” che ci si avvolgevano alle caviglie, intrappolandoci in una adesione tiepida alla vocazione ricevuta, impedendoci di *andare in fretta* a portare Gesù agli altri, finendo così col fare il contrario di quello che dice l’antica *Premessa* allo Statuto: “ciascun membro della Comunità intende **unire la contemplazione all’azione**, come Maria che, **appena ricevuto in sé il dono di Gesù, si affrettò a portarlo ad Elisabetta**”.

**Lo slancio** per *andare in fretta* – come Maria verso Elisabetta –, per *partire senza indugio* – come i discepoli di Emmaus verso gli apostoli a Gerusalemme – **dove si trova?**

Si trova **nell’aver ricevuto Gesù**.

Maria l’ha ricevuto nel grembo, i discepoli di Emmaus l’hanno ricevuto in casa.

Noi lo riceviamo in molti modi: nei **Sacramenti**, nella **comunione** coi fratelli e sorelle che con noi formano il suo corpo mistico e – spesso con abbondanza – nella **Parola** che ascoltiamo.

Gesù è la Parola che entra nelle nostre orecchie e che **può scendere nel nostro cuore. Oppure no.**

## «Chi ha orecchi ascolti»



*“Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era*

*profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti. [...] Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupa-*

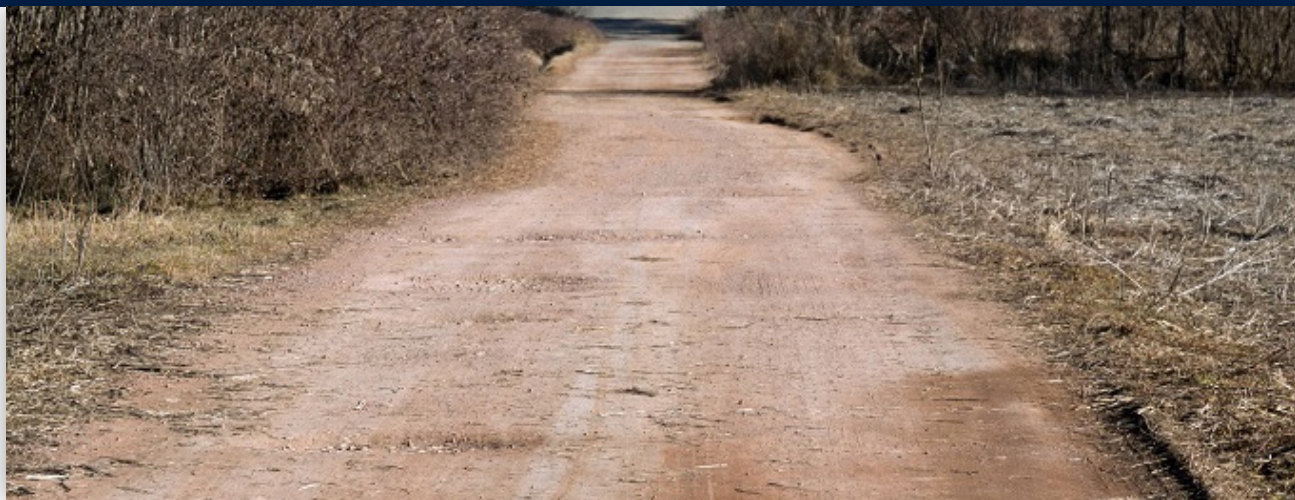
**zione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno”** (Matteo 13, 3-9.19-23).

Sulla comprensione di questa parabola – secondo la versione che ne abbiamo nel Vangelo di Marco – Gesù fondò la possibilità di comprendere tutte le altre parabole: «**Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole?**» (Marco 4, 13).

Probabilmente voleva dirci una cosa semplice e – come si capisce – fondamentale: **prepara il tuo cuore ad ascoltare** e **sii disposto a perseverare** e **a lottare contro i nemici della Parola** ascoltata, così potrai vederne i frutti.

### **Dissoda il terreno: prepara il tuo cuore all’ascolto**

**Il cuore**, talvolta, è come il terreno di una strada sterzata dove – a forza di passarci sopra – è diventato **compatto, duro, chiuso**.



In un terreno così, quando un seme vi cade, rimbalza: non può proprio penetrarci dentro. Il primo uccellino che passa, lo vede e se lo mangia.

A chi di noi, mentre pregava per un discernimento, non è capitato di ricevere proprio un brano della Scrittura che – senza tanti dubbi – ci diceva con nettezza quello che non desiderava sentire? Cosa siamo tentati di fare allora? **Chiudiamo la Bibbia e proviamo ad aprirla di nuovo**, ma... Niente! Ci troviamo davanti una pagina incomprensibile, oppure una lunga genealogia, se non quel testo introduttivo che spesso si trova tra un libro biblico e l’altro.

**Ci sono cose che non vogliamo sentire.** Neanche da Dio.

Prima di ascoltare il Signore e la sua Parola **abbiamo bisogno di aprire il cuore**: invociamo lo Spirito Santo, poi mettiamoci con semplicità davanti a lui **come figli amati dal Padre**, pronti a fare quello che ci chiede, per rispondere con la nostra piccola ubbidienza al suo sconfinato amore.

### **Togli le pietre: metti radici profonde**

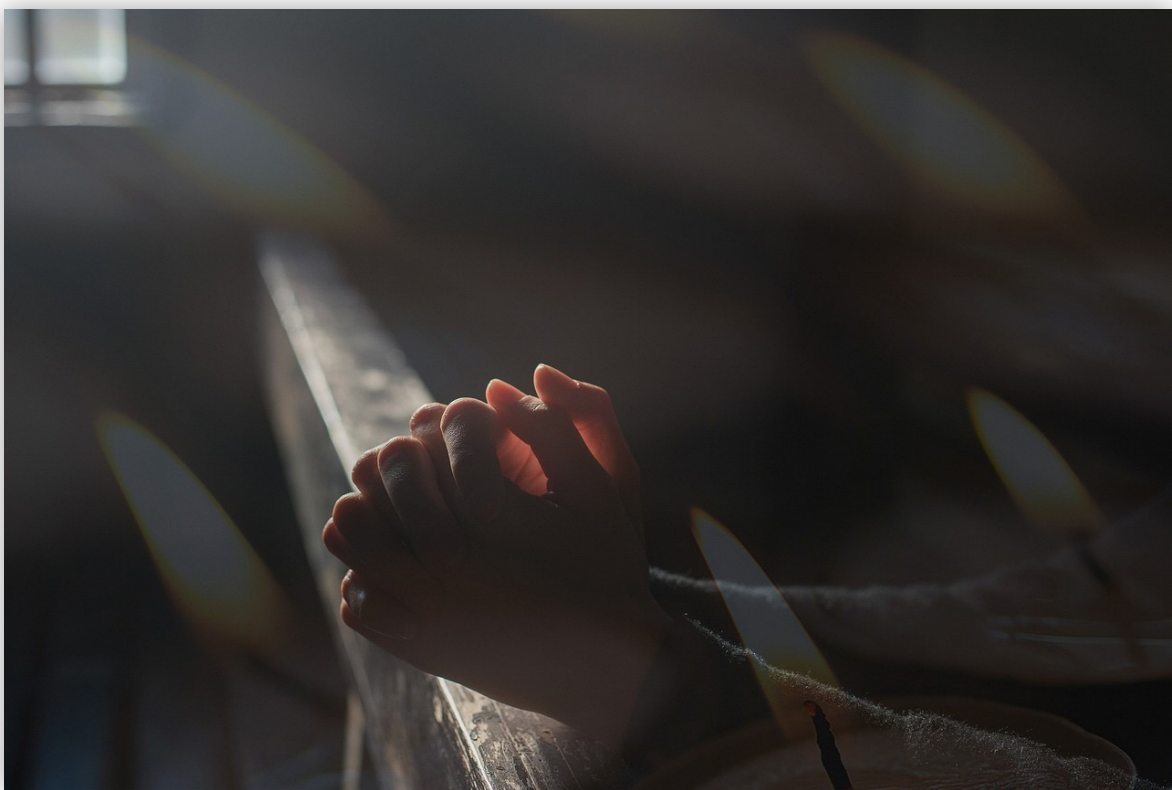
Quante volte abbiamo visto persone uscire da un *Seminario di vita nuova* piene di gioia ed entusiaste, dopo la forte esperienza dell’amore di Dio che, solo poco tempo dopo, per ragioni di poca sostanza – un rimprovero, una litigata, una richiesta disattesa... –, lasciano la Comunità, sbattono la porta e spariscono per sempre?

Noi stessi – per esempio – davanti alla seconda domenica di fila nella quale ci viene chiesto di rinunciare al pranzo di famiglia per una giornata comunitaria o un servizio, quanto facciamo prevalere la paura di essere rimproverati dagli altri familiari che ci accusano di “fanatismo”?

Le **tribolazioni** e **persecuzioni** cui andiamo incontro per rispondere con fiacchezza alla vocazione comunitaria possono essere molte e di gradi più o meno impegnativi: **dove trovare la forza per superarle?**

Una pianta che abbia le proprie radici in un terreno sassoso, va incontro al problema di non trovare acqua sufficiente nella poca terra occupata dalle pietre: quando arriverà il sole forte rischierà di “morire di sete”. Deve **mandare più giù le radici, per trovare l’acqua che le darà vita.**

Le pietre (*tribolazioni* e *persecuzioni*) non possono sempre essere tolte, spesso non dipendono da noi: non possiamo fermarci a guardarle, ci soffocherebbero. È molto meglio cercare l’acqua della vita che il Signore ci ha promesso: **“Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva”** (Giovanni 7, 37).



Davanti agli inevitabili guai che ci si presentano e che rischiano di farci desistere dalla risposta da dare generosamente a Dio non c’è che una soluzione: decidere di **attingere alla grazia**. Non è una cosa che succede da sé, **è frutto di una decisione della nostra volontà.**

## **Sradica i rovi: liberati dalle passioni e dall’inganno della ricchezza**

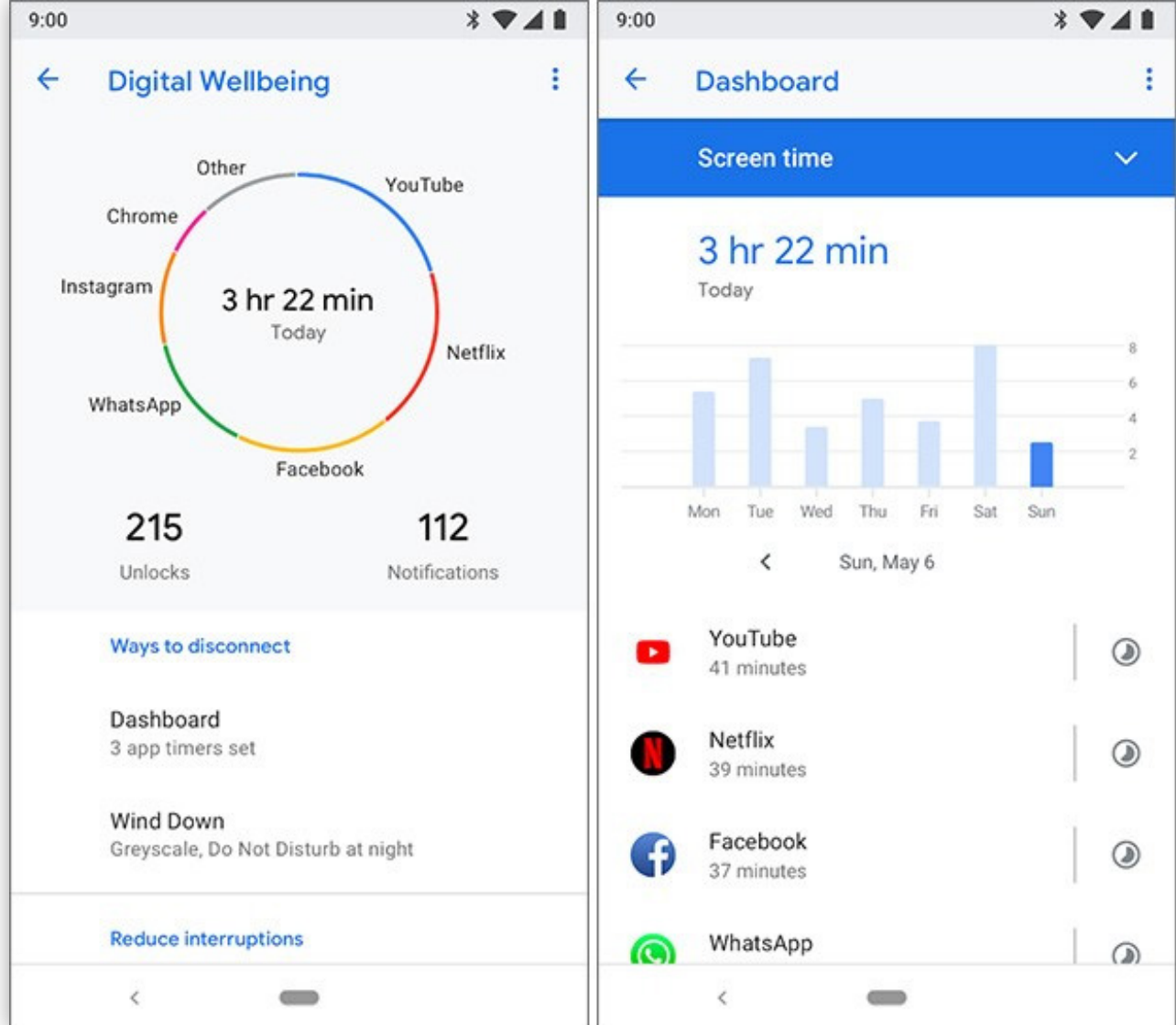
Se **Dio ti chiama**, ti chiama **alla e nella libertà.**

Se tu fossi completamente incatenato a un albero è certo che non potresti andare da nessuna parte, ma, anche se fossero legati soltanto i tuoi piedi e le tue mani, pur potendo spostarti e – in qualche modo – agire, lo faresti solo in minima parte, con enorme difficoltà e con risultati inevitabilmente scarsi...

Perché l’ascolto della Parola di Dio che ci invita a **correre per portare al mondo Gesù** produca il frutto atteso dobbiamo – prima – esserci liberati da tutte quelle passioni che ci legano stretto e che ci impediscono di muoverci liberamente.

Certamente, chi legge questo Bollettino, ha già da tempo tolto tutte le catene che lo tenevano schiavo: l’ignoranza di Dio, le condizioni che lo tenevano lontano dal suo amore, il vivere in stato di peccato grave...

Oggi è però **ci possono essere altre "cordicelle" che possono rischiare di tenerci fermi**, impedendo ai nostri piedi di portarci – per esempio – nei luoghi dove si svolgono attività comunitarie o di servizio, trattenendo inoltre le nostre mani dal fare il bene ai nostri fratelli e sorelle.



Dobbiamo esaminarci, dunque, e vedere **quanto tempo dedichiamo a cose** – di per sé innocenti – **che però non servono per costruire il Regno di Dio** (dentro o intorno a noi).

Nello *smartphone* che ciascuno di noi possiede – e che tiene costantemente carico, sempre a portata di mano – c'è una funzione che può aiutarci: si tratta di quella schermata in cui si vede quanto tempo passiamo quotidianamente davanti alle varie applicazioni. Ci dice quanto ne impieghiamo sui *social*, quanto a navigare in *internet*, quanto nel guardare video, quanto a consultare le applicazioni con i testi della Liturgia...

Sarà bene consultarlo, perché magari potremmo scoprire che forse, ogni giorno, avremmo da poter liberare molto tempo da dare a Dio e al nostro prossimo, semplicemente spegnendo il telefonino.

### **Diventa terreno buono: libero per amare moltissimo**

Se il raccolto per il Regno di Dio che verifichi intorno a te, nella tua Fraternità, non è all'altezza delle tue aspettative, ora sai perché è così scarso: **c'è da lavorare su te stesso per diventare «terreno buono»**.

Se hai deciso di fare sul serio con la Parola di Dio e la tua vocazione cristiana, **con la grazia di Dio apriti all'ascolto, metti radici profonde per abbeverarti allo Spirito e liberati da ogni laccio**.

Sperimenterai il frutto dell'opera di Dio, attraverso di te e della tua Fraternità, **un raccolto abbondantissimo: 30 - 60 - 100 per 1!** ■





# Cinquantamila sfollati nel nord del Paese

Aumenta il numero di persone in fuga dalle regioni tra il Tigray e l'Amhara a causa dei persistenti scontri \*

\* Articolo tratto da Vatican News

**D**a ormai vari anni la Comunità ha stabilito una relazione di aiuto – **attraverso la Fondazione** – e di collaborazione spirituale con la martoriata terra etiopica, in particolare con i fratelli e sorelle di etnia Gumuz.

In questi giorni siamo informati della grave situazione di conflitto che grava su questo poverissimo Paese e delle conseguenze che provoca. Siamo in stretto contatto col Vescovo di Bahar Dar Dessie, SE Abuna Matheos Lesanuchristos, con cui collaboriamo per progetti caritativi.

Nella stessa diocesi, ai confini col Sudan, offriamo aiuto nella terra dei Gumuz collaborando con p. Marco Innocenti, Comboniano, che vive da anni con questa etnia molto povera e che vive principalmente ancora nella foresta, in capanne di paglia e fango.



**P**ersiste il clima di tensione in Etiopia, dove a inizio febbraio sono ripresi violenti combattimenti in una delle aree contese tra le regioni del Tigray e dell'Amhara, nel nord del Paese. Secondo le Nazioni Unite, sarebbero oltre cinquantamila le persone sfollate a causa degli scontri armati nelle città di Alamata, Raya Alamata, Zata e Ofla, avvenuti tra il 13 e il 14 aprile. "Credo che il numero espresso dall'Onu sia leggermente basso anche rispetto alla situazione attuale", commenta Marco Di Liddo, direttore del Centro Studi Internazionali (CESI).

## Il conflitto armato

"La guerra del 2018 – spiega Di Liddo – ha avuto una prima fase dello scontro tra le truppe del governo centrale e le truppe tigrine, il gruppo etnico presente nella regione nord del Paese, ovvero il Tigray". Oggi, invece, il conflitto, dopo anni di scontri, vede al centro il confronto, precisa l'esperto, "tra il governo centrale di Adis Abeba, le milizie del Tigray e quelle ultranazionaliste Ahmara, che nella zona centro-settentrionale del Paese lottano per una nuova distribuzione territoriale delle varie regioni federali". Tra i territori maggiormente contesi c'è il distretto di Raya Alamata, che è stato rivendicato da entrambi i gruppi. Inizialmente sotto il controllo del Tigray, dal 2020 è sotto occupazione delle forze amariche. Dopo alcuni



mesi di pausa dal conflitto, ad aprile si sono intensificate le violenze e lo scorso mercoledì 17 alcuni funzionari dell'Amhara hanno accusato i combattenti del Tigray di "aver effettuato un'invasione" violando

totalmente l'accordo di Pretoria siglato nel novembre 2022 dal governo federale etiopico e dai leader del Tigray. "Gli accordi di Pretoria – commenta Di Liddo – hanno soddisfatto alcune delle parti in causa, ma ovviamente ne hanno scontentate altre. Tutti quelli che non hanno beneficiato degli accordi hanno continuato a impugnare le armi: questo è quello che è successo con il fronte Ahmara e in questo c'è il senso dell'instabilità etiopica".

## La crisi umanitaria

Oltre ai conflitti interni, l'Etiopia sta affrontando shock economici e climatici, con una crisi alimentare e di malnutrizione in grave peggioramento. "La situazione – sottolinea Di Liddo – vede un concentrarsi di diversi fattori di insicurezza, certamente legata ai combattimenti, ma soprattutto all'emergenza umanitaria e alla mancanza di beni di prima necessità, a partire da cibo, medicine, acqua o da un semplice riparo dalla violenza e dagli scontri". Inoltre, l'Etiopia è uno dei Paesi più colpiti "dall'impatto del cambiamento climatico, sia in termini di desertificazione, sia di eventi climatici estremi come inondazioni e uragani che colpiscono i piccoli produttori agrari e rendono impossibile la creazione di un mero mercato alimentare".

## I fondi Onu

Il 16 aprile scorso l'Onu ha affermato che quest'anno saranno necessari ben 3,4 miliardi di dollari per l'Etiopia, anche per assistere i circa 4 milioni di sfollati interni, ma finora il piano è stato finanziato per meno del 5 per cento. Sempre secondo le Nazioni Unite, l'Etiopia ha bisogno di un primo miliardo di dollari in risposta alle urgenti necessità della popolazione, almeno fino alla fine di giugno, quando l'Etiopia verrà colpita dalla stagione di siccità – da luglio a settembre – e circa 11 milioni di persone saranno in condizioni di grave insicurezza alimentare. "I fondi mobilitati nel breve periodo – conferma il direttore del Cesi – hanno la possibilità di alleviare l'emergenza, però non risolvono problematiche strutturali. Per quelle c'è bisogno di un piano di intervento nel lungo periodo". Inoltre, non serve solo denaro "messo a disposizione dai donatori internazionali, ma serve soprattutto un cambio di politica degli attori locali". "Con una conflittualità così perdurante – conclude Marco Di Liddo – è impossibile concentrarsi sullo sviluppo economico".

**Giulia Mutti**





# Rendere possibili carità e solidarietà

Molte situazioni di sofferenza e di povertà bussano alla porta della Comunità Magnificat: da dieci anni abbiamo uno strumento efficace per portare aiuto

**D**a dieci anni **la Fondazione Comunità Magnificat E.T.S. sta portando aiuto e sostegno concreto** là dove venga percepito e riscontrato un disagio e una problematica condizione sociale o economica di persone, popoli e comunità, in modo particolare per quanto riguarda bambini e ragazzi.

Gesù ci comanda: **“Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro”** (Luca 6, 30-31).

Dopo vent’anni dai primi passi di **Operazione Fratellino**, oggi, **in modo ordinato, efficace, con mezzi adeguati, possiamo rispondere a chi ci chiede l’aiuto di cui necessita**, obbedendo alla richiesta che il Signore ci ha fatto. È questa una grande opportunità per dare a ciascun membro della Comunità (e non solo!) la **possibilità concreta di farsi vicino a chi sta soffrendo** per mancanza di mezzi economici o sociali.

I soldi che si donano alle opere della Fondazione si trasformano in cibo, in istruzione, in case, in scuole, in centri di aggregazione sociale, in chiese, e **ciascuno dei progetti** in cui la Fondazione si impegna, **può essere verificato facilmente**, sia attraverso il bilancio (presentato alla Comunità, pubblicato sul sito della Fondazione e trasmesso al *Registro Unico Nazionale Terzo Settore*) sia – e questo è molto bello – attraverso la testimonianza dei fratelli e sorelle delle nostre Fraternità che direttamente sono coinvolti nelle varie iniziative.

Ringraziamo perciò il Signore per questo strumento e gioiamo per questo traguardo, sicuri che – come ogni progetto di Dio – attraverso **Operazione Fratellino** la strada della Fondazione Magnificat, dal 2014 ad oggi, non è che all’inizio! ■



## Adozioni a Distanza

**ROMANIA** Sostegno completo a 73 bambini e sostegno base a 10 bambini

## Educazione Scolastica

**ALBANIA** Pagamento delle tasse scolastiche per Andrea

**ARGENTINA** Sostegno alla Scuola *Nuestra Señora de Lourdes* per il pagamento degli insegnanti e acquisto kit scolastici  
Sostegno al centro *Belèn Virgen de la Granada* per bambini e ragazzi in forte stato di vulnerabilità sociale

**HAITI** Sostegno scolastico a 46 bambini della Scuola parrocchiale *Notre Dame de la Merci*

**PAKISTAN** Sostegno scolastico a 125 bambini e ragazzi in 4 istituti scolastici a Faisalabad;  
a 10 bambini di *St. Henry, Gojra*;  
e a 10 bambini di *St. Dominic Parish*

**UGANDA** Sostegno a 46 bambini e ragazzi e a 5 universitari dell'orfanotrofio *House of love Africa (HOLA)*  
Sostegno scolastico a 33 bambini della scuola *San Giovanni* a Kisoro

## Tutela della Salute

**ALBANIA** Sostegno alle cure mediche per il piccolo Andrea

**UGANDA** Sostegno a Little John, nella Casa d'accoglienza *Kkottongnae*

## Edilizia e Costruzioni

**ETIOPIA** Costruzione di una sala multifunzionale in un villaggio Gumuz nella foresta, distante un giorno di cammino dalla missione

**HAITI** Ricostruzione del muro di cinta della parrocchia *Notre Dame de la Merci*

**UGANDA** Installazione di uno scaldabagno a pannelli solari a HOLA  
Costruzione di 4 classi per la scuola *San Giovanni* a Kisoro

## Aiuti Umanitari

**COLOMBIA** Sostegno scolastico per 100 studenti a Bogotá attraverso la Fondazione *Pais Esperanza*

**ETIOPIA** Acquisto di beni alimentari per 100 famiglie della popolazione Gumuz

**GHANA** Aiuto a fra John Kwado Owusu per sostenere famiglie povere

**HAITI** Acquisto di generi alimentari per 30 famiglie della parrocchia *Notre Dame de la Merci*

**SIRIA** Sostegno a bambini ed anziani di Aleppo aderendo al progetto "Latte per tutti"

**UGANDA** Sostegno a 2 famiglie missionarie della Comunità *Yesu Auhriire* a Mbarara  
Sostegno al progetto *Dignified* a Kampala per la riabilitazione di donne costrette alla prostituzione e il sostegno ai loro bambini



# Non guardare lui, guarda me!

Testimonianza di Elena  
sulla grazia ricevuta di una guarigione impossibile  
ottenuta con la fede di una Comunità che prega

**S**ono Elena, ho 39 anni, e con mio marito Tommaso abbiamo 4 bambini, sono alleata della fraternità di Magione-Agello.

Nel settembre del '22 **mi diagnosticarono un neurinoma vertebrale** che si estendeva dalla 5<sup>a</sup> alla 6<sup>a</sup> vertebra cervicale. Subito mi dissero che pur trattandosi di un tumore benigno era preoccupante la sua dimensione e soprattutto la sua posizione; difatti era nato e cresciuto all'interno del condotto vertebrale, all'altezza della radice nervosa del braccio comprimendo tutto quel che avesse attorno, creandomi così dolori e vari problemi. Dopo gli esami fu chiaro che **l'unica via percorribile era intervenire chirurgicamente**. Fui indirizzata all'istituto neurologico *Carlo Besta* di Milano. Il 6 dicembre venni visitata e furono confermate la diagnosi e la necessità dell'intervento.



I mesi passavano e mi reputavo tranquilla; speravo che il neurinoma non crescesse troppo durante quel tempo di attesa.

Nel frattempo, il Signore, dall'agosto successivo iniziò a donarmi sempre più spesso una Parola in particolare, la *chiamata di Natanaele* dal vangelo di Giovanni (1, 45-51). In quel periodo stavo guardando *The Chosen* – una serie televisiva basta sui Vangeli – e l'episodio n. 2 della seconda stagione è incentrato proprio sulla chiamata di Natanaele.

Il Signore, a Natanaele, scelse di dire che, *prima che Filippo lo chiamasse lo aveva visto sotto l'albero di fico*. Vedere come nel film hanno presentato questo episodio mi ha emozionato molto: il regista ha voluto che Natanaele fosse sotto l'albero di fico durante "la notte" della sua vita, mentre pensava di aver perso tutto, mentre si sentiva un fallito e **pregava Dio di non nascondergli in suo volto**, ma non si sentiva guardato. Mi colpì ancor di più quando poi incontra Gesù che gli dice «Ti conosco da prima che Filippo ti chiamasse. Non guardare lui, guarda me! **Durante il tuo periodo più oscuro**, ti sei sentito solo, ma io non ho volto lo sguardo da te, **io ti ho visto...** sotto l'albero del fico».



Così, ogni volta che il Signore mi donava *Giovanni 1, 54-51*, un'emozione mi riempiva pensando a cosa avesse provato Natanaele sapendo che il Signore

lo aveva visto proprio lì, sotto il fico, durante la sua crisi.

Il 18 ottobre 2023 venne fissato l'intervento. Passai la settimana prima del ricovero con un canto che non mi si toglieva dalla testa: *"Voglio restar con Te..."*. Però, quando dice *"nelle tue mani è la mia vita"*, lo cantavo come se stessi facendo un ammonimento al Signore, come a dirgli «Tu, ti ricordi, sì, che nelle Tue mani è la mia vita?».

Il giorno prima che partissi per Milano, c'era la giornata comunitaria. Verso la fine della preghiera **iniziai a sentire dentro di me una gioia che cresceva**; in quel momento **percepì un forte odore di incenso**. Aprii gli occhi per vedere se ce ne fosse, ma non ce n'era traccia; chiesi a Rosanna accanto a me se lo sentisse anche lei. Mi rispose: «No, io non lo sento, ma vuol dire che siamo nel posto giusto!». Iniziarono a suonare e riconobbi le prime note del canto *"Voglio star con Te"...* Mi venne da piangere.

I fratelli, mi chiamarono davanti per pregare su di me e il Signore parlò con potenza dicendomi di affidarmi e di non temere, donandomi Parole di guarigione: **«La pietra scartata è diventata pietra ad angolo»**; **«Ti farò pescatore di uomini»**; **«Questa malattia non è per la morte ma per la conversione di molti»**. Il mio cuore ora era in pace.

La mattina successiva partii per Milano accompagnata da Tommaso. Fui operata. L'intervento durò circa 8 ore e si rivelò più difficile del previsto, ma comunque riuscì. Di tutti i rischi collegati all'intervento ne uscii col più lieve: un deficit motorio del braccio destro.

Il 25 ottobre tornammo a casa. Il 26 mattina **notai che sotto la ferita si era creato un gonfiore**; non gli diedi molto peso. Il pomeriggio il gonfiore era ormai troppo aumentato: chiamai, mi dissero che sembrava una fistola, da non da prendere alla leggera: **dovevo tornare subito a Milano**.

Giunti il 27 mattina mi visitarono, mi fecero le analisi necessarie e mi ricoverarono. Poco dopo vennero due neurochirurghi e alcuni infermieri per svuotare subito la fistola. Procedettero e tutto andò bene, fino a quando, dovendo impiantarmi il drenaggio, dopo tre inutili tentativi desistettero: «Ci dispiace. Riproveremo domattina».

Era ormai notte, il reparto dormiva, e immobile sul mio letto fasciata da dolori di diverse origini, **fissavo quel cielo scuro e per tutto il tempo dentro di me urlavo: «Mi vedi?»**.

All'alba mi alzai a fatica per i dolori. Arrivò il dottore della sera prima che mi disse: «Mi dispiace per ieri sera. Vista la situazione e la necessità di agire con urgenza **dobbiamo riprovare** ad applicare il drenaggio per evitare l'intervento chirurgico».

Non potevano anestetizzarmi perché era necessario che io gli dicessi se sentivo scosse o dolore ed in che punto. Avevo una paura folle, ma sentivo che non ero sola, **c'era una comunità di fratelli che pregava per me.**



Mi prepararono per questo nuovo tentativo, l'infermiera mi immobilizzò e il dottore iniziò la procedura... Per tutto il tempo son stata ad occhi chiusi, ma vedevo due occhi davanti ai miei e nella mia testa sentivo solo una voce che mi diceva «**Non guardare lui, guarda me!**».

Alle 13:00 il dottore finì il lavoro, ma il drenaggio non avveniva...

Nel tardo pomeriggio iniziai a sentire un fortissimo mal di testa che si sommava a tutti gli altri dolori. Iniziai a sentire i suoni ovattati, ad avere forti nausea, mentre la pressione crollava: la fistola era rifornita, la perdita di liquor era ancora in atto e il mio collo si stava gonfiando di nuovo.

L'infermiera di turno che mi controllava frequentemente, all'una e mezzo di notte chiamò il neurochirurgo di guardia. Dopo avermi visitata mi disse: «Abbiamo due scelte. A: le sfilo l'attuale drenaggio e proviamo a posizionarlo in una nuova...» e io senza dargli il tempo di finire: «B! scelgo la B! a scatola chiusa scelgo la B!».

Ha sorriso e poi ha ripreso dicendo: «Sì so che non è stato piacevole, ma questo è il tentativo che andava fatto per cercare di evitare l'intervento. Non credo sia il caso di insistere: la fistola è bella grande e la lesione pare ci sia, perciò, anche se avesse drenato, con ogni probabilità l'intervento chirurgico si sarebbe rivelato comunque indispensabile. Domani parlerò col primario e **lunedì la riporteremo in sala operatoria**».

Ringraziai il dottore. Ero più serena al pensiero che mi avrebbero operata e risolto il problema. La domenica sera, quando si spensero le luci del reparto riuscii ad addormentarmi.

Era ancora notte quando **mi risvegliai accorgendomi che... non avevo più dolore.** Pensai che avevo trovato la giusta posizione e nel cercare

di rimanere immobile mi accorsi che stavo guardando ancora il cielo fuori dalla finestra. Capii che non era merito della posizione e men che mai degli antidolorifici, ma che **in qualche modo ero stata "vista"**, iniziai a lodare Dio grata per quel che aveva fatto!

La fistola era ancora lì ma il dolore era praticamente sparito, e per me era evidente che fosse passato il Signore!

Lunedì 30 ottobre il vangelo del giorno era quello della "donna ricurva", e Andrea fratello della mia Fraternità, al mattino, mi mandò un messaggio: «Buongiorno Elena **che il Signore ti liberi da questo male come ha fatto con la donna curva del Vangelo**. Dio ti benedica. Ti voglio bene». Mi passò un brivido, mi aggrappai a queste parole sentendole vere e risposi un secco e pieno «Così sia! Ti voglio bene anche io!».

Finalmente "smarcata" dal dolore, comunque stanca e provata, aspettavo solo che arrivasse l'operazione che avrebbero messo



fine a questa storia; ero convinta che solo il Signore avrebbe potuto liberarmi da quel male, e avevo ferma fiducia che avrebbe trovato un modo, come guidare le mani dei neurochirurghi.

Scrissi ad Alessandra ed Elisa – sorelle carissime della mia Fraternità – che stavo meglio, che il drenaggio era ancora bloccato, ma che era passato il primario e aveva notato che il collo si era un po' sgonfiato; vista la cosa strana e l'imminente intervento mi avrebbero fatto una TAC per andare in sala operatoria con immagini aggiornate.

Elisa mi chiamò e mi disse: «Guarda che **il Signore non fa le cose a metà!** Pensa se viene fuori dalla TAC che non c'è più niente!». Le risposi che per me era già tanto quello che già aveva fatto, il non sentire più tutto quel dolore mi bastava: ero pronta alla sala operatoria, fiduciosa che sarebbe andata bene. Feci la TAC e mi riportano in camera, in attesa che mi venissero a chiamare per tornare in sala operatoria.

Si fece pomeriggio e Tommaso poté entrare a farmi visita. Mentre era lì con me, vedemmo entrare in camera e puntare dritto verso il mio letto uno dei neurochirurghi. Credevo che fosse arrivato il momento, invece lui mi si avvicinò e mi tolse la benda dal collo, mi guardò e incredulo disse: «È sgonfio, il collo è sgonfio!».

Non capendo cosa stesse succedendo gli dissi: «Dottore, che succede? Devo prepararmi? Che vuol dire che è sgonfio?».

Rispose: «**La fistola non c'è praticamente più**, il collo è sgonfio, questo non drena, e il tutto ha dell'inspiegabile perché la tac è pulita!».

Io, che ancora non riuscivo a credere alle mie orecchie, gli dissi: «Va bene, rimango comunque digiuna, mi operate domani a questo punto?». «No, no: mangi pure».

In quel momento entrò in camera il primario e mi disse: «Dalla TAC risulta che la fistola si è vistosamente ridotta e la lesione non è più visibile. **Abbiamo annullato la sala operatoria perché non abbiamo più nulla da operare!**». Mi mise in piedi per verificare se nausea e svenimenti fossero ancora presenti, ma stavo bene!

«Il Signore non fa le Grazie a metà!» risuonò nella mia testa come le campane a festa! Iniziai a ridere e piangere insieme. I medici mi dissero che mi avrebbero tenuta sotto osservazione e che al momento non sapevano cosa dire mentre io non riuscivo a smettere di dire «Grazie a Te».

Giorgia, l'infermiera che la mattina del 28 ottobre si era presa cura di me mentre mi installavano il drenaggio, mi disse: «Ho letto la cartella... **Ma com'è possibile che tu stia così?** Cosa è successo? Dì la verità, **ti sei messa a pregare, eh?**». Le risposi di getto «Sì Giorgia, e nemmeno da sola!». Mi rispose: «Dicci che Santo hai pregato, perché funziona!».

Il 3 novembre ripeterono la TAC e le immagini confermarono l'ulteriore riduzione della fistola e la cicatrizzazione.

Il 4 novembre **tornai a casa col cuore pieno di una gioia e una gratitudine indescrivibile** e impossibile da dimenticare.

Oggi sono sempre più convinta della verità delle parole di Gesù che dice: **“Tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà”**.

Non dubiterò mai più che:

- se ho una grazia da testimoniare è per l'**amore** e la **fede** messi **nelle preghiere** dai miei fratelli;
- **non esiste dono più grande dei fratelli** che Dio ci mette accanto;
- **il Signore non fa le Grazie a metà!**

leri, oggi, sempre Lode a Dio che sa far bene tutte le cose! ■

**Elena Mencaglia**

Fraternità di S. Maria della Misericordia in Magione-Agello



# Intimità con Gesù e... battesimo nello Spirito

Giovani (e non solo!)  
della Fraternità di Cassano allo Ionio  
hanno vissuto tre giorni nell'amore di Dio

L'attività più tipica che ogni Fraternità della Comunità Magnificat porta avanti, almeno ogni anno, è quella dell'evangelizzazione fatta – anche – attraverso **l'annuncio del kerygma nel corso di Seminari di vita nuova nello Spirito Santo**.

La Fraternità di Cassano allo Ionio – in provincia di Cosenza, nella bellissima regione italiana della Calabria – nei giorni tra il 12 e il 14 aprile ha organizzato un seminario residenziale per giovani, dal titolo **"Mettimi con sigillo nel cuore"**, presso la bella struttura dell'Hotel *Villa Santa Maria*.

Vari sono stati i ragazzi e le ragazze che hanno potuto ascoltare l'annuncio dell'amore di Dio nella serata del venerdì, molto curata sotto ogni aspetto dall'equipe che i responsabili della Fraternità avevano istituito per organizzare il Seminario. Alcuni dei ragazzi non erano preparati a cosa stava loro venendo proposto e hanno ascoltato la testimonianza offerta con interesse e partecipazione, pur non potendo poi continuare a seguire gli incontri dei due giorni successivi; **il Signore conosce i frutti che porterà nei loro cuori l'aver udito questo annuncio**.

Nei due giorni seguenti, con le persone che si sono fermate per vivere il seminario residenziale, vari fratelli e sorelle della Fraternità (alcuni per la prima volta!) si sono avvicinati nell'offrire gli annunci kerigmatici e nei gruppetti di condivisione che seguivano ogni momento di catechesi. Sicuramente questo aspetto, prima che per chi ascoltava, ha rappresentato **una grande opportunità di crescita per la Fraternità stessa**.

La serata del sabato è stata caratterizzata da una prolungata, dolce, presenza di Gesù Eucarestia, esposto nella sala dove si svolgeva il seminario. Durante quel tempo benedetto, punteggiato da canti e preghiere fervorose e intime, tutti hanno potuto accostarsi al Sacramento della Ri-





conciliazione, in un clima di serenità con il Signore, nella meraviglia della sua presenza così vicina e piena di semplice intimità con la sua Persona.

Nella mattina della domenica, con la Celebrazione eucaristica festiva, tutta **la Fraternità**, non soltanto quelli che avevano dato la disponibilità al servizio, **si è riunita per pregare** sui giovani presenti al seminario, perché ricevessero il Battesimo nello Spirito.

L'ultimo annuncio, quello della *Nuova Pentecoste*, si è basato sul racconto dell'effusione dello Spirito Santo avvenuta sugli apostoli e sui discepoli dopo la preghiera fatta davanti alle minacce fatte loro dal sinedrio, dopo il primo arresto e processo a Pietro e Giovanni: **«Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù». Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza»** (Atti degli Apostoli 4, 29-31).

Su questa base **tutti** – a partire ovviamente dai giovani – **sono stati invitati a ricevere la preghiera** per essere colmati di Spirito Santo e così, anche altri membri della Fraternità da tempo, oltre ai giovani, si sono accostati ai gruppetti che si erano formati, ricevendo la preghiera per essere immersi (= battezzati) nello Spirito di Dio.

Durante tutto il tempo delle preghiere, il Signore Gesù è rimasto esposto mentre ognuno poteva continuare a dialogare con lui.

Alla fine delle preghiere, mentre ancora l'Ostia eucaristica era esposta sull'altare, **tutti i presenti hanno levato forte la propria voce per lodare e ringraziare il Signore Gesù** per la nuova effusione del suo amore sperimentata. ■





# «Stavano insieme e avevano ogni cosa in comune»

Riparte il “vero campeggio” della Comunità Magnificat in Italia: Mare Adriatico, Puglia, Rodi Garganico

**D**opo cinque anni di assenza, dai tempi pre-covid del *Camping Village* di Paestum (SA) dove siamo stati l'ultima volta nel 2019, **torna il campeggio “tradizionale” della Comunità Magnificat.**

È stato necessario un lungo lavoro invernale da parte del *Ministero della Koinonia*, che continua a servire la Comunità, preparando occasioni per offrire a tutti, durante il periodo estivo, una forte esperienza di vita comunitaria e carismatica, oltre che di riposo e relax.



Torniamo, dopo un bel po', ad affacciarci di nuovo sul Mar Adriatico, presso **Isola Bella** a Lido del Sole, a Rodi Garganico, in provincia di Foggia.

Il periodo in cui sarà possibile vivere l'esperienza comunitaria del campeggio, andrà **dal 27 luglio al 24 agosto** 2024.

I posti disponibili per questa edizione sono limitati, rispetto al passato quando si poteva accogliere il doppio delle persone. Infatti, la quota massima consentita sarà di 200 presenze giornaliere. Se nelle prenotazioni si dovesse registrare un esubero di richieste, verrà applicato il principio dell'ordine di arrivo.

Il luogo è davvero bello, e permetterà di nuovo a tutti i partecipanti di vivere le “quattro promesse” di **Povertà, Perdono permanente, Costruzione dell'amore** e **Servizio**, nei giorni vissuti a stretto contatto gli uni con gli altri.

Come sempre la vita del campo sarà organizzata in gruppi/fraternità, chiamate **Tribù** e a ogni partecipante sarà richiesto di **accettare pienamente lo stile del campo**, nonché la partecipazione puntuale ai momenti comunitari, in un clima di accoglienza e profonda comunione.

Dato che sarà la prima esperienza in questa struttura, nuova per noi, non sarà possibile lasciare nessun oggetto (sedie, tende, tavolini, ecc.) al campeggio terminato il soggiorno.

Di seguito si forniscono tutte le **informazioni utili** per iscriversi (celermente) e poter partecipare.



## QUOTA DI PARTECIPAZIONE A PERNOTTAMENTO

<b>Bambini</b> da 0 a 3 anni:	<b>GRATIS</b>
<b>Bambini</b> da 4 a 12 anni:	<b>€ 20</b>
<b>Adulti</b> e <b>ragazzi</b> dai 12 anni in su:	<b>€ 28</b>
<b>Tassa di soggiorno</b> solo oltre i 12 anni	<b>€ 2</b> (max € 20)
<b>Quota di iscrizione</b> , una tantum,	<b>€ 15</b> (a famiglia)
<b>Contributo pranzo o cena</b> per gli ospiti	<b>€ 10</b> (a pasto)

### La quota comprende

Posto per tenda, roulotte o camper;  
fornitura elettrica; colazione, pranzo e cena

### Il campeggio offre i seguenti servizi

Docce fredde e calde, Piccolo Bar

### Per la tua prenotazione contatta:

E-mail [torricellifabio@gmail.com](mailto:torricellifabio@gmail.com) – WhatsApp **3666432707**

### Aggiornamento su Torremarina

Per chi necessitasse di una vacanza con qualche servizio in più rispetto al campeggio, ricordiamo che la Comunità Magnificat sarà per il quarto anno consecutivo – con la stessa esperienza spirituale e comunitaria – anche a “Torremarina” a Marina di Massa, dal 10 al 17 agosto 2024.

Attualmente gli iscritti sono circa 115,  
con gli **ultimi trenta posti disponibili**, affrettatevi!

[prenotazionitorremarina@gmail.com](mailto:prenotazionitorremarina@gmail.com)

Marco Biondi **335 729 2516**



# Aiutiamo Operazione fratellino!

Metodi semplici  
per fare la propria parte e dare un aiuto concreto  
esattamente là dove serve

Molti si chiedono, dopo essersi sentiti interpellati dal Signore a fare qualcosa per i fratelli e le sorelle in difficoltà: **cosa posso fare io?**

Grazie alla *Fondazione Magnificat E.T.S.* e a *Operazione fratellino* ciascuno – sia facente parte della Comunità che non – può utilizzare diversi canali per “fare la propria parte” e dare aiuto a chi ne ha bisogno.

Diamo qui alcune **informazioni necessarie, semplici e schematiche**, perché ciascuno possa contribuire – anche con poco – **per fare tanta carità**. Per aderire a uno qualsiasi dei progetti innanzitutto bisogna scrivere a [segreteria@fondazionemagnificat.org](mailto:segreteria@fondazionemagnificat.org) comunicando il tipo di contributo che si vuole dare.



## 5X 1.000 (solo in Italia)

Questo metodo si applica quando – in Italia – si deve fare la **dichiarazione dei redditi**. In quell'occasione viene richiesto a chi si sceglie di destinare il **5X1.000** dei soldi dovuti allo Stato.

Ecco come fare per devolverlo: **Fondazione Magnificat E.T.S.**, C.F. **94150960543** →

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF	
SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE	
FIRMA .....	
Codice fiscale del beneficiario	<b>9 4 1 5 0 9 6 0 5 4 3</b>

## Sostegno a distanza – in Romania

- **SOSTEGNO BASE** € 15 o € 30 mensili: vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, materiale vario
- **SOSTEGNO COMPLETO** € 60 mensili: sostegno base + accompagnamento scolastico – libri, tasse e materiale scolastico
- **OFFERTE LIBERE** per coprire quello che manca...

## Contributi per i vari progetti ([VEDI PAGINA 10](#))

- **OFFERTE REGOLARI** per esempio € 15 - € 30 - € 60 - € 100... mensili
- **OFFERTE LIBERE** una tantum

## Modalità di versamento dei contributi

### **VERSAMENTI INTESTATI A**

trimestrali, semestrali, annuali o una tantum  
Fondazione Magnificat E.T.S.  
Via Fra Giovanni da Pian di Carpine, 63  
- 06127 Perugia (I)

### **CAUSALE**

Operazione Fratellino (specificando il progetto)

### **BONIFICO BANCARIO**

conto N° 103253594  
presso UNICREDIT S.p.A.  
IBAN: IT 03 W 0200 8030 3900 0103 2535 94  
BIC Swift: UNCRITM1J07

### **BONIFICO CC POSTALE**

conto N° 001023665845  
presso Poste Italiane S.p.A.  
codice IBAN: IT 19 S 0760 1030 0000 1023 6658 45

Ricordiamo che (almeno in Italia) le **donazioni liberali** alla Fondazione Magnificat E.T.S. sono **detraibili/deducibili dalle imposte**



SIAMO LIETI DI SPECIFICARE CHE

**Di tutte le offerte ricevute solo il 15%**

**viene destinato a spese di gestione, operative e materiale informativo**





UN TESTO PROFONDO E SEMPLICE

# L'alleanza, una sfida proposta da Dio

Un piccolo quaderno per conoscere il pensiero di Tarcisio Mezzetti sul tema dell'Alleanza cui è chiamata la Comunità Magnificat

**L**e Edizioni Comunità Magnificat, in questo primo anno dalla loro istituzione, hanno cercato di raccogliere alcune delle “perle preziose” che lo Spirito ha disseminato nella storia comunitaria.

La persona che più di ogni altra, soprattutto nei primi tempi della nostra “avventura”, ha messo sulla carta la propria profonda riflessione sulla vocazione della Comunità è senz'altro stato Tarcisio Mezzetti. Proponiamo a tutti i lettori del Bollettino di leggere questa presentazione del piccolo libretto ripubblicato proprio per far conoscere il suo pensiero originale sul tema dell'Alleanza.

**T**arcisio Mezzetti (1931-2016), il più significativo e conosciuto tra gli “iniziatori” della Comunità Magnificat, tra il 20 e il 21 maggio 1995, a Sacrofano (Roma), tenne due profonde e articolate catechesi per presentare il concetto di “alleanza” davanti ai leaders delle comunità carismatiche appartenenti al Rinnovamento nello Spirito Santo.



In quegli anni, sotto il coordinamento di Angelo Civalleri, si era costituita una “Commissione per le comunità”, su iniziativa del Consiglio nazionale del RnS, a servizio e sostegno di quelle particolari aggregazioni che allora – in gran parte – tentavano di vivere in modo organico all'interno di quella associazione.

Nei due giorni di convegno Tarcisio sviluppò per i partecipanti una riflessione sul tema dell'alleanza, suddividendo gli interventi a partire da due punti di osservazione che consentissero di inquadrarlo correttamente: dalle origini agli esiti.

La Scrittura mostra come Dio si ponga davanti all'uomo in una relazione di alleanza in ogni contesto: da quello veterotestamentario a quello – definitivo – nel nuovo testamento. In una storia che parte da Noè e arriva a Gesù per aprirsi alla realtà della Chiesa, il racconto biblico mostra sempre la volontà di

# L'ALLEANZA UNA SFIDA PROPOSTA DA DIO

TARCISIO MEZZETTI

Dio di stringere un patto coi suoi figli i quali, dalla caduta in poi, vagano nell'esistenza in cerca di senso, anelando a tornare al porto della propria origine: una profonda comunione con Dio, per essere in lui una cosa sola.

L'ultima citazione del libretto – lo anticipiamo volentieri – è il desiderio profondissimo e struggente di Gesù affinché l'alleanza tra Dio e l'uomo giunga alla sua pienezza: *“Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato”*<sup>1</sup>.

Tarcisio Mezzetti, avvalendosi di una ricchissima serie di citazioni bibliche, patristiche – per lo più agostiniane – e magisteriali – con particolarissimo riferimento al documento della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, *Congregavit nos in unum Christi amor*, *La vita fraterna in Comunità*, pubblicato da solo qualche mese rispetto allo svolgimento del Convegno di cui qui si parla – condusse gli ascoltatori in una sorta di viaggio ideale, alla scoperta della radice profonda della vocazione comunitaria: l'alleanza con Dio e con i fratelli.

Egli, che – attraverso un imponente numero di catechesi bibliche – tanta parte ebbe nella costruzione della Comunità Magnificat, poté parlare in quei due giorni partendo da una solida esperienza personale vissuta in ambito comunitario che, già allora, ammontava a vent'anni, cioè dal suo primo sorgere nel 1975.

Nelle pagine di questo libretto, costituito dal testo che Tarcisio usò come base delle due relazioni offerte, si affacciano qua e là sprazzi di vita vissuta, di problemi affrontati, di polemiche sorte e di slanci ideali, propri della straordinaria esperienza di quel “padre di una moltitudine” ch'egli fu, così come ebbe a sottolineare il cardinal Gualtiero Bassetti, nella cattedrale di Perugia il 17 marzo 2016, nella messa del suo funerale.

\* \* \*

Questo piccolo testo può, in qualche misura, essere considerato una sorta di “manuale” per orientarsi sul tema dell'alleanza.

In particolare confidiamo che possa rivelarsi utile a quanti vivano il proprio cammino di fede cristiana in una Comunità di Alleanza. ■

<sup>1</sup> Giovanni 17, 20-21.